

LE REAZIONI Nosiglia: «Dobbiamo trovare una mediazione»

Cota: «Solo vigliacchi» Chiamparino ai suoi «Rivedere le alleanze»

*Il governatore: «La politica isola i facinorosi»
L'ex sindaco ed Esposito attaccano Sel e Idv*

→ Se nel centrodestra è unanime la lettura dei fatti di domenica - la condanna degli scontri e l'impegno ad andare avanti -, nel centrosinistra le divergenze sulla Torino-Lione sono lo spunto per regolare i conti all'interno della coalizione e magari rivedere alleanze e rapporti di forza con i vendoliani di Sel e con l'Idv, come chiede a gran voce l'ex sindaco Sergio Chiamparino insieme al deputato Stefano Esposito, che ha visitato ieri il cantiere della Maddalena insieme al segretario provinciale Paola Bragantini. «È urgente un sussulto da parte del Pd. Occorre capire, e in tempi rapidi, quali tra gli attuali alleati sono compatibili con un'idea di cultura di governo e quali no - scrivono in una lettera aperta -. E, soprattutto, occorre capire se legalità e senso dello Stato fanno parte dei principi condivisi senza se e senza ma da una coalizione riformista e progressista. Le posizioni assunte da Vendola e da alcuni esponenti dell'Italia dei Valori non sono coerenti con quella che sarà la piattaforma programmatica con cui il Pd cercherà di vincere le prossime elezioni».

Duro, in mattinata, era arrivato il commento del governatore Roberto Cota. «Le persone che assaltano sono doppiamente vigliacche, perché strumentalizzano la Valsusa e perché causano un danno alla gente che lavora - ha dichiarato il presidente della Regione -. Non rappresentano la Valsusa, vanno isolate perché

non ci siano più ambiguità e per questo lancio un appello a tutte le forze politiche. Anche perché le istituzioni del territorio, e lo si è visto ieri, parlano ormai con una sola voce indipendentemente dal colore politico».

Fuori dall'unanime coro di apprezzamenti per il lavoro svolto dalle forze dell'ordine, restano le discussioni e i conflitti politici. Per la seconda settimana consecutiva, anche in consiglio comunale a Torino, le contestazioni alla Tav sono state oggetto di una richiesta di comunicazioni del sindaco da parte dell'opposizione. Respinta, nonostante Fassino abbia ribadito la propria linea durante la presentazione delle linee programmatiche per la Città. «Il sindaco Fassino si è dovuto rifugiare dietro la conferenza dei capigruppo per non parlare delle evidenti contraddizioni della sua maggioranza - ha sottolineato Michele Coppola (Pdl) -. L'imbarazzo per le differenze nella sua coalizione è così forte da obbligarlo a tacere, almeno nelle sedi istituzionali». E qualche imbarazzo ci deve essere stato anche tra i consiglieri di Sel, nonostante le posizioni non proprio identiche tra loro di Michele Curto e Marco Grimaldi, entrambi convinti di «non capire il senso politico di queste polemiche del giorno dopo». «Oggi si stanno susseguendo dichiarazioni che continuano a non dare conto della natura principale della manifestazione di ieri, che aveva l'obiettivo di

manifestare pacificamente il dissenso sull'opportunità dell'opera così come si sta configurando - ha chiosato il consigliere regionale di Sel Monica Cerutti -. Crediamo che per Sel, che ha nel proprio Dna la non violenza, sia del tutto naturale condannare qualsiasi atto violento, senza ambiguità».

Le divergenze all'interno del centrosinistra offrono l'assist della polemica al Pdl, che ha anche preparato una campagna di manifesti contro i violenti del movimento No Tav e annuncia l'apertura di una sezione a Chiomonte. «Attendiamo ora che il Pd prenda le distanze da Sel - commenta il vicecoordinatore regionale Agostino Ghiglia - e allontani i sindaci che ieri guidavano la marcia No Tav». Contro la proposta del senatore Pd Ignazio Marino di convocare una «consultazione popolare» per «uscire dagli scontri» si scaglia il senatore Enzo Ghigo. «Il senatore Marino è un inguaribile sognatore. Di Torino-Lione si parla da oltre un decennio, durante il quale i passi democratici sono stati probabilmente tutti fatti». Anche l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ha rilanciato ieri il proprio invito «a trovare una via di mediazione. Il dissenso è legittimo solo se avviene nell'ambito della legalità, fuori dal confronto democratico non è possibile concorrere alla realizzazione del bene comune».

[en.rom.]